

Indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa sull'esame in sede referente dei disegni di legge di revisione costituzionale del Titolo I e del Titolo V della Parte II della Costituzione, nonché della disposizione riguardante il CNEL

**Commissione Prima - Affari Costituzionali
Senato della Repubblica**

Roma, 24 aprile 2014

**Audizione del Segretario Confederale della Cisl,
Maurizio Petriccioli**

PREMESSA

La Cisl ringrazia la Commissione Affari Costituzionali per questa occasione di dibattito e di confronto su tematiche di rilevanza costituzionale politicamente importanti per la definizione degli assetti e gli equilibri democratici delle istituzioni.

In premessa, ricordiamo che la Cisl ha da sempre prestato particolare attenzione alle riforme istituzionali, protagoniste del dibattito politico da quasi un ventennio, nella convinzione della loro rilevanza generale, ma anche e soprattutto per le loro ricadute sullo sviluppo dei territori, sulla società civile, sul sistema dei diritti, sulla tenuta complessiva e democratica del Paese.

La Cisl sostiene la necessità di un modello istituzionale che assicuri nel contempo una maggiore competitività al sistema, una tutela uniforme nell'intero Paese dei diritti costituzionalmente rilevanti e il contenimento dei costi della politica, finalizzato quest'ultimo al recupero di risorse pubbliche da indirizzare allo sviluppo, al sostegno dei redditi, all'occupazione.

Per queste ragioni abbiamo espresso, nel 2001, orientamenti favorevoli in merito alla riforma del **Titolo V** della Costituzione, pur riconoscendo, da subito, la necessità di alcune correzioni ed integrazioni, mentre abbiamo sostenuto le ragioni del "No" in occasione del referendum del 2006 sulla riforma della Parte II della Costituzione ("**Devolution**").

I principali **nodi irrisolti della riforma del 2001** (Titolo V), che hanno ostacolato il processo di riforma e hanno determinato il rischio di avviare una pericolosa spirale involutiva, con inevitabili conseguenze sociali ed economiche, appaiono essere:

- la confusione e l'indeterminatezza delle competenze inerenti la legislazione concorrente che ha generato una situazione di veti incrociati tra Stato e regioni con l'aumento esponenziale dei conflitti di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale
- il rischio di una legislazione differenziata sul territorio su materie assai rilevanti per lo sviluppo e per la tutela dei diritti
- la mancanza di una sede di rappresentanza istituzionale e di agibilità politica per le regioni e gli enti locali
- la mancata realizzazione di un sistema compiuto di autonomia finanziaria per regioni ed enti locali, che prevedendo adeguate forme

di perequazione solidale, e attivando precise responsabilità gestionali e finanziarie, garantisca le risorse necessarie ad esercitare le competenze senza ricorrere al taglio dei servizi o all' aumento della pressione fiscale a livello locale.

VALUTAZIONI DI MERITO SUI PRINCIPALI TEMI DI RIFORMA ISTITUZIONALE

In riferimento ai principali temi di riforma istituzionale, oggetto dell' audizione di oggi e, segnatamente, al Disegno di legge costituzionale presentato dal Governo, possiamo, in termini generali, affermare che sono condivisibili le motivazioni del provvedimento, orientate ad apportare le integrazioni e le correzioni sopra evidenziate alla normativa attualmente vigente.

Presentiamo quindi alcune **valutazioni di merito** sugli aspetti principali, che auspichiamo possano essere tradotti in **emendamenti migliorativi** al testo governativo nel corso dell' iter parlamentare.

1) La riforma dell'attuale modello bicamerale paritario e la creazione del **Senato delle Autonomie** appare opportuna e necessaria.

La composizione proposta nel testo del Governo è idonea a garantire la rappresentanza al massimo livello istituzionale per le regioni e gli enti locali, fondamentale per un assetto delle istituzioni di tipo federale.

Ma riteniamo necessario introdurre un meccanismo che assicuri una proporzionalità tra l' estensione territoriale e la consistenza demografica di ogni singola regione, da un lato, e il numero dei suoi rappresentanti in Parlamento, dall' altro.

Sotto il profilo dell' agibilità politica del Senato delle Autonomie, invece, riteniamo opportuno, per rinforzare la rilevanza politica dell' organismo, integrare le competenze legislative, alquanto ridotte nel testo governativo, aggiungendovi, ad esempio, quelle inerenti la normativa di applicazione delle direttive europee.

Appare condivisibile la riforma dell' esercizio della funzione legislativa, con l' eliminazione dell' attuale "navetta" tra i due rami del Parlamento, e la competenza prevalente della sola Camera dei Deputati, sia in termini di semplificazione dell' iter, sia in termini di riduzione dei tempi per l' approvazione definitiva dei provvedimenti.

Sotto il profilo del contenimento dei costi della politica riteniamo apprezzabile la riduzione del numero dei senatori e la eliminazione dell'indennità.

Nel complesso, le riforme inerenti il Parlamento ci sembrano idonee a rafforzare la funzionalità dell'istituzione stessa, essenziale nel modello di democrazia parlamentare e partecipativa che la **Cisl** sostiene.

2) Per quanto riguarda la riforma del Titolo V, e segnatamente dell'articolo 117 della Costituzione inerente il **riparto della competenza legislativa tra Stato e regioni**, l'eliminazione della legislazione concorrente, con conseguente riattribuzione di funzioni legislative allo Stato centrale e la previsione della clausola di garanzia contenute nel testo governativo, appaiono idonei da un lato a risolvere il problema del vasto contenzioso Stato / regioni verificatosi in questi anni, dall'altro assicurano una disciplina uniforme sull'intero territorio nazionale per materie di particolare rilievo.

La **Cisl** ritiene infatti importante evitare il rischio di regimi differenziati soprattutto per quelle materie che più direttamente incidono sullo sviluppo (ad esempio produzione, trasporto e distribuzione dell'energia; grandi reti di trasporto) o incidono sul sistema dei diritti (tutela e sicurezza del lavoro; previdenza complementare e integrativa; tutela della salute; ordinamento scolastico).

In tal senso appaiono importanti anche le previsioni inerenti la eliminazione del cd "federalismo a velocità differenziata" (articolo 116 della Costituzione).

3) La **Cisl** è convinta che la "democrazia sostenibile" si realizzi tramite un costante equilibrio tra le esigenze di partecipazione e rappresentanza poliarchica della società civile e il necessario contenimento degli oneri connessi all'esercizio delle funzioni pubbliche, collegando funzionalmente all'interesse pubblico le risorse finanziarie dello Stato, delle regioni e degli enti locali.

Ma adoperarsi per la riduzione degli oneri connessi alle funzioni pubbliche di rappresentanza, non può voler dire intervenire in modo lineare, tagliando quelle sedi e quei luoghi di confronto istituzionale finalizzati a realizzare una maggiore partecipazione dei soggetti economici e sociali.

In tal senso, riteniamo che la soppressione, prevista dal testo governativo, dell'articolo 99 della Costituzione che istituisce e

regolamenta il Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro rischia di non costituire né un risparmio (costa 12 mln di euro e con l'abolizione si risparmierebbero 2 mln) né una semplificazione istituzionale, perché finisce per mettere in discussione il ruolo delle parti sociali disgiungendo il nostro sistema di rappresentanza dal sistema europeo dotato del CESE e da quei Comitati Economici e Sociali presenti nei Paesi membri.

La Cisl riterrebbe maggiormente opportuna una riforma, con legge ordinaria, dell'organismo, idonea a renderlo maggiormente efficiente e funzionale alle nuove dinamiche del mondo del lavoro e della produzione.

La sfida vera è quella di riformare in modo chiaro, con legge ordinaria la funzione del Cnel, eliminando i costi della tecnostruttura, assegnando esclusivamente il personale di supporto ai lavori dell'assemblea, abolendo ogni indennità fissa mensile ai consiglieri e usando il Cnel per rendere più partecipata la formazione democratica delle decisioni, incrementando attività come il sostegno al dialogo sociale, i pareri obbligatori sulle riforme economico – sociali, il potenziamento dell'archivio della contrattazione nazionale e di secondo livello, la certificazione della rappresentatività delle parti sociali.

In CONCLUSIONE, auspichiamo che le indicazioni emerse dall'incontro di oggi possano contribuire positivamente allo svolgimento dei lavori parlamentari, nella convinzione che riforme di tale portata debbano necessariamente essere condivise, nella misura più ampia possibile, non solo dal complesso delle forze politiche presenti in Parlamento, ma anche dalla società civile e dalle sue diverse forme di rappresentanza.